

L'ARTE HA BISOGNO DI TEMPO

E' la terza Biennale di Berlino per l'arte contemporanea. L'obiettivo di Ute Meta Bauer, coordinatrice artistica dell'evento, è quello di concentrarsi su Berlino. Come momento di riflessione per una città che negli ultimi quindici anni ha vissuto grossi cambiamenti politici, sconvolgimenti architettonici. di Claudia Barana

Una città eterogenea, che deve ancora confrontarsi con il mito del proprio passato, dialoga con l'arte per cercare un'alternativa alle regole e all'estetica imposte dalle forze di potere politiche e culturali che l'hanno aggredita dopo la caduta del Muro. Gli architetti, i designer, gli intellettuali che hanno trasformato Berlino, hanno veramente rispettato la sua identità? La 3.berlin biennale indaga. La storia della città, la sua cultura e le sue pratiche per capire la struttura e la riorganizzazione di Berlino. In un primo momento, si potrebbe pensare a una biennale fortemente dominata da un sentimento di



Foto: Marjani Murat

nostalgia del passato regime, una sorta di 'Est-algia', che riflette la mancanza di originali contenuti da proporre. Ma bisogna considerare il fattore Europa. La ricerca di un'unità tra Paesi culturalmente diversi che, contemporaneamente, continuano ad allargare le proprie frontiere ai Paesi dell'Est.

Sono cinque le tematiche che Ute Meta Bauer, insieme ad altri "produttori di cultura" (Hito Steyerl, Jesko Fezer, Axel John Wieder, Regina Möller, Mark Nash e The Sonic Team) ha individuato per analizzare la città da diversi punti di vista: *migrazione, condizioni urbane, paesaggi sono-*

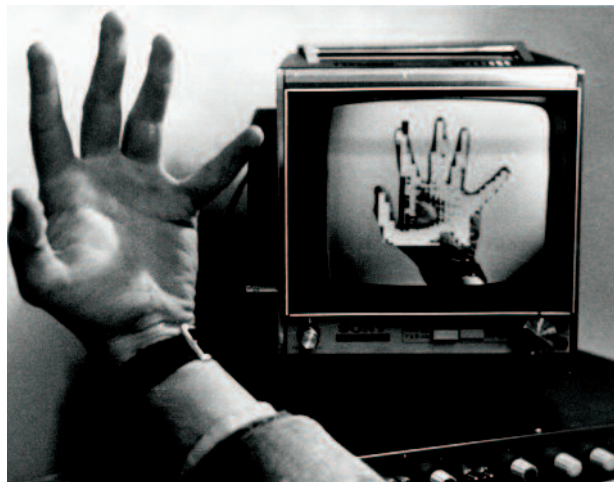
NELLA PAGINA ACCANTO: Willie Doherty: *Retraces*, 2002 - Videoinstallazione con sette monitor. 15 minuti - Courtesy: Alexander and Bonin, New York e Matt's Gallery, Londra.
Rhum, Costanze: *X Characters/RE(hers)AL*, 2003/2004 - Installazione con 2 film, serie di manifesti, 2 depositi bagagli a cassette di 60X180X60cm, diversi elementi.

ri, moda e scena, altro cinema. Ognuna è un "Hub", termine che originariamente indicava un apparecchio che allacciato a una rete informatica, distribuiva i dati a tutti i calcolatori collegati; ma anche una croce girevole usata per dirigere il traffico negli aeroporti internazionali o un tornello. Nella biennale indicano la transitorietà e il passaggio. I cinque Hub si presentano come luoghi di approfondimento e collegamento tra arte e città. Distribuiti nei tre spazi espositivi, vengono elaborati attraverso un progetto preciso, dai diversi curatori e coordinatori, in un gioco continuo con le opere presenti. Per dare sempre nuove possibili chiavi di lettura.

In queste "Inhaltliche Räume", *aree di contenuto*, si consultano riviste; si assiste a dibattiti, pubbliche letture, presentazioni di video, manifestazioni varie.

L'invito è quindi di consultare, elaborare. Spendere del tempo per avvicinarsi all'arte contemporanea e conoscerla nelle sue potenzialità. Non solo per consumarla. "Credo che il visitatore debba approfittarne e non limitare la sua visita a un'ora", sostiene Ute Meta Bauer "è per questo che proponiamo biglietti validi due giorni. L'arte acquista valore se le si dedica del tempo".

Alla 3.biennale non sono esposte solo le novità, lavori mai visti in altre occasioni, ma anche opere datate, già



Erkki Kureniemi: *Future Is Not What It Used To Be – il futuro non è ciò che era solito essere* - film di Mika Taanila, 2002 - b/n, 52 minuti

HUB

Migrazione.

Curato da: Hito Steyerl

Ha l'obiettivo di investigare la micropolitica di ambienti europei molto diversi tra loro con il progetto Euroscapes. Videoinstallazioni per presentare quattro situazioni esemplari: *Le finzioni politiche* a Bruxelles, *L'architettura dello spettacolo* a Thessaloniki/Porto Karras (realizzata durante il vertice europeo del 2003), la città utopica "Global Shanghai" presentata all'Expo 2000 di Hannover, il sito postindustriale "Bavaria Place" a Bradford.

Paesaggi sonori

Curato da: The Sonic Team.

La ricerca musicale a Berlino è da sempre molto sviluppata. Al grido "Re-Punk Electronic Music!" si è organizzata una stanza dove consultare copertine di dischi, interviste, testi e video. Si esplorano le relazioni tra eventi storici, diversi gruppi e le attività che si sono sviluppate grazie alle molteplici etichette discografiche. Si osservano le diverse tendenze musicali da particolari punti di vista, ad esempio le attività delle donne nella musica elettronica. Durante il periodo della Biennale si potranno ascoltare gli eventi musicali su Radio Reebot.fm 104.1, anche in streaming.

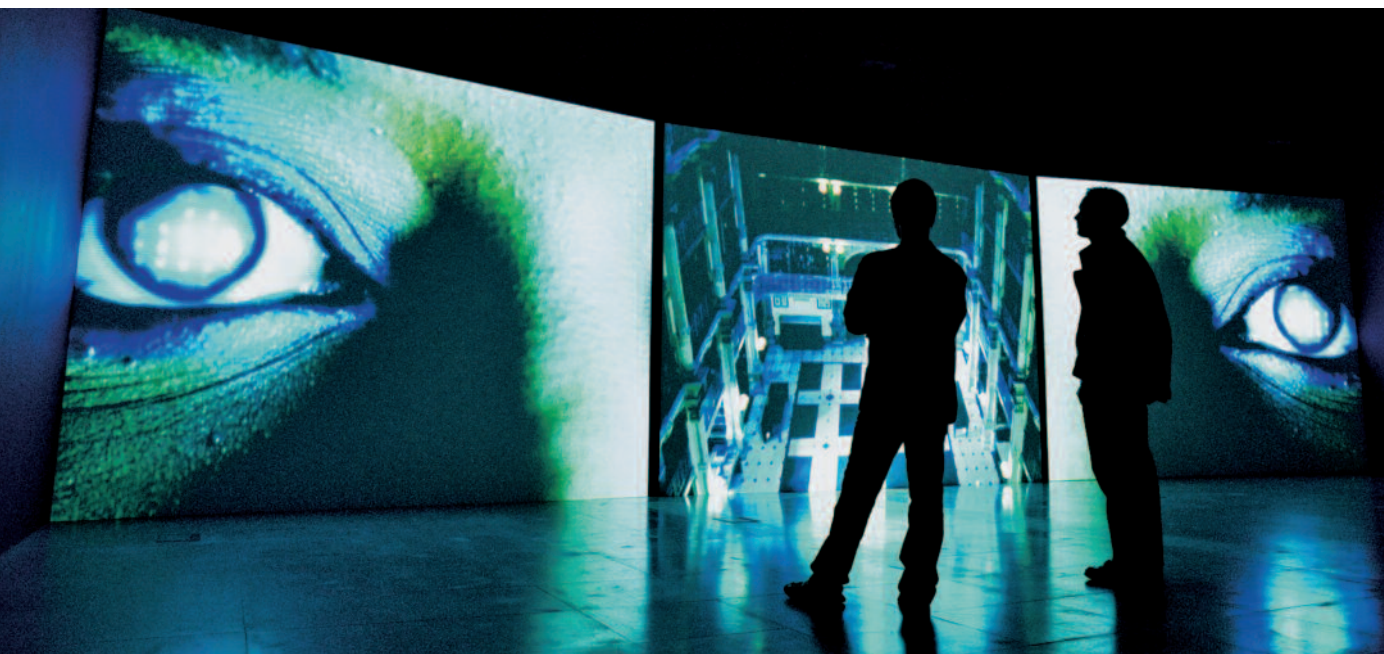
Condizioni urbane

Curato da: Jesko Fezer e Axel John Wieder

Che cos'è attualmente Berlino? Per trovare una ri-



Karin Mamma Andersson: *Idag är igår imorgon* - oggi è ieri domani - Olio su tela, 180x216 cm, 2002 - Courtesy: Galleri Magnus Karlsson, Stoccolma.



Nel suo lavoro di curatrice Ute Meta Bauer pone l'accento sul confronto tra arte, architettura e suono. Tre tematiche che divengono oggetto anche di dibattiti socio-politici, con un occhio di riguardo per il femminismo e la sua storia.

Dal 1996 Ute Meta Bauer è docente di arte contemporanea all'Akademie der Bildende Künste di Vienna. Nel 2002 è stata co-curatrice a Documenta 11 di Kassel e dallo stesso anno dirige, in veste di fondatrice, l'Office for Contemporary Art Norway a Oslo.



Foto: Serge Kliavring



SOPRA: Isaac Julien: *Baltimore*, 2003 - Foto installazione - 16mm su DVD. 11,36 minuti - Courtesy: Issac Julien and Victoria Mirò Gallery, Londra. SOTTO, DA SINISTRA: Serge Kliavring: *Senza titolo*, 1992 - Gouache su carta, 50x40 cm. Isaac Julien, *Looking for Langston* - cercando Langston, 1989. 40 minuti, 16 mm.



Hito Steyerl, Euroscapes: *Closet Camps* – Euroscapes: campi chiusi, Bruxelles, giugno 2003. Film still.

conosciute come le abitazioni di Mika Taanila. “Sono presenti anche lavori più vecchi – spiega la curatrice – per valutare il loro odierno significato”. Si sottolinea così nuovamente l’intenzione di andare in profondità, di proporre una biennale che offra spunti di analisi, studio, riflessione. Per capire le linee di sviluppo che legano i diversi momenti di creatività. L’arte non per celebrare se stessa ma per conoscere l’ambiente, la società, la nostra condizione. “La questione riguarda sempre l’estetica ma è finito il tempo dell’*art pour l’art*. – sostiene Ute Meta Bauer - È più importante l’attualità della nostra situazione. Viviamo in un tempo attraversato da violente crisi e l’arte non si può permettere di ritirarsi su se stessa. Non potrei mostrare lavori puramente decorativi”.

Le manifestazioni proseguono lungo tutto il periodo. Trenta i film proiettati, molte le opere esposte, cinquanta gli artisti presenti. La metà dei quali vive a Berlino. È possibile visitare la *3.berlin biennale für zeitgenössische kunst* dal 14 febbraio al 18 aprile 2004 nei seguenti tre luoghi della città: KW Institute for Contemporary Art, Martin-Gropius-Bau e al Kino Arsenal.

Per concludere, dal 16 al 18 aprile una tre giorni di Performance Jam nel KW Institute For Contemporary Art.

Per tutte le informazioni: www.berlinbiennale.de □

sposta adatta si parte dalla tesi che la ristrutturazione dello spazio urbano sia stata il risultato di una fase di costruzione – distruzione - ricostruzione della città. Le previsioni economiche successive al crollo del Muro non si sono verificate secondo i modelli teorizzati. Si sono accumulati così enormi debiti, con una politica di privatizzazioni degli spazi, di molto superiori a quanto era stato previsto. L’architettura è divenuta così lo specchio dei rapporti politici, sociali e culturali.

Nello spazio dedicato a questo Hub si possono vedere video con interviste, le mappe della città e consultare numerosi periodici che si sono dedicati all’analisi e alla trasformazione di Berlino.

Moda

Curato da: Regina Möller

“Sciocco è colui che nella moda vede solo moda” questa frase di Honoré de Balzac è stata scelta come motto per questo Hub che intende confrontare il vecchio vestiario dell’est con quello dell’ovest: abiti da lavoro, da casa... Qui si segue il progetto ‘Nahtstelle – Umbruch’ (saldatura-stravolgimento): stravolgere l’idea di moda intesa come semplice ricerca di stile per riproporla come punto di cristallizzazione di molteplici contesti. Una sutura che saldi gli strappi del tessuto sociale utilizzando cuciture alternative.

I manichini presenti non indossano vestiti ma materiale informativo: l’abito come detentore di senso e significato.

Altro cinema

Curato da: Mark Nash.

Pratiche cinematografiche e discussioni con cineasti e critici per raccontare la storia del cinema e le sue relazioni con l’arte e la società contemporanee. L’obiettivo primario di questo Hub è fornire una maggiore comprensione del realismo critico e del cinema alternativo nella Germania dell’Est. Non le voci degli studi ufficiali di Babelsberg (DEFA) o di Adlershof (la televisione della ex DDR), ma una sub-cultura fiorente che esprimeva un’estetica che oggi si vuole analizzare anche attraverso le opere di Jürgen Böttcher, Karin Fritsche e Claus Löser. L’omosessualità, il diverso e tutte le loro conseguenze sono le tematiche che vengono maggiormente affrontate. □

Tra le pubblicazioni consultabili nel Hub “condizioni urbane”, è molto interessante *AN Architektur*. La rivista affronta ragioni e conseguenze nel mondo di alcune edificazioni, per valutare le ripercussioni che hanno sulle aspettative e sulla vita delle persone. Lo strumento di indagine è l’analisi delle condizioni politiche e sociali dell’architettura e dell’ambiente: non si considerano le questioni estetiche ed economiche fini a se stesse, ma si cerca di sviluppare il concetto ‘architettura’ in senso socio-critico. *AN Architektur* studia situazioni concrete al fine di individuare e proporre alternative possibili.